

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I⁴¹genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Nel brano evangelico della Festa della “Santa Famiglia” ci sono due aspetti particolari: lo “stupore” e la “preoccupazione” di Giuseppe e della Vergine Maria.

Giuseppe e Maria, non avendo trovato Gesù con loro, tornati a Gerusalemme e vedendo il loro Figlio nel tempio, in mezzo ai maestri mentre li ascoltava e li interrogava, rimasero “stupiti”. Lo stupore di Giuseppe e Maria rileva che non vi è nulla di scontato nella vicenda umana di Gesù.

Stupirsi, infatti, significa non fermarsi ad interpretare la realtà solo secondo i propri criteri ed i propri parametri, ma bensì aprirsi agli altri, comprendere le ragioni di alcune azioni. Questo è un elemento importante per vivere ed interpretare le relazioni, all'interno dell'ambito familiare, e aiuta a risolvere molte questioni a livello relazionale tra genitori e figli.

Talvolta, quando sorgono delle difficoltà all'interno delle famiglie, delle amicizie ecc., si rischia di chiudersi a “riccio”, affermando ciascuno la propria prospettiva e ragione. Invece di concentrarsi unicamente sui presunti errori, sarebbe bello conoscere meglio e soffermarsi sui doni, sulle tante cose che le persone possiedono. È lì che probabilmente nasce lo stupore, nel momento in cui ci si accorge che, proprio in quelle persone che spesso criticiamo, c'è tanto di “buono”. Questo aiuterebbe l'unità delle famiglie, delle relazioni, perché permetterebbe di “ricucire delle ferite profonde” che si sono venute a generare.

Il secondo aspetto riguarda la preoccupazione di Giuseppe e di Maria: essa è la stessa di un genitore che educa suo figlio, nel tentativo di introdurlo alla vita. I genitori, imitando la Sacra Famiglia, sono chiamati a preoccuparsi per la crescita e l'educazione dei figli, affinché questi diventino persone mature e responsabili.

Non dimentichiamo che, come ci insegna il magistero, la famiglia è “*Chiesa domestica*”. È il luogo in cui nasce la vita e si coltiva la fede, la quale è un dono prezioso da insegnare, non solo con le parole, ma prima di tutto con l'esempio.

Auguro a tutte le famiglie che possiate vivere nello “stupore” evangelico, riconoscendo i doni che Dio ha dato a ciascuno e, inoltre, nella santa “preoccupazione” di saper trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Preghiamo, anche, in particolare, affinché ogni bimbo che viene alla vita, venga accolto come un dono e un progetto particolare che Dio concede. I genitori sappiano accoglierlo, sostenerlo e accompagnarlo nella sua vita, con amore attento e premuroso, perché, sull'esempio di Gesù, possa crescere «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

Buona festa alle famiglie.